KARLOVY VARY

Si è aperta ieri la XV edizione della rassegna

«La bottega sul corso» dà il «via» al Festival

Il film di Kadar e Klos presentato fuori concorso

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 6.

Il XV Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary si è aperto, stasera, con un omaggio che la nazione ospite ha rivolto a se stessa, presentando La bottega sul corso, *ovvero* Lo specchietto per le allodole, *recente vincitore dell'Oscar per il migliore film straniero. I due registi, Kadar e Klos, saranno alla testa della delegazione del cinema cecoslovacco, cui essi hanno dato, in questi anni, alcune delle opere più significative e di maggiore risonanza sul piano internazionale, da* La morte si chiama Engelchen *all'*Accusato, *alla* Bottega sul corso, *appunto: una vigorosa parabola sulla libertà — la vicenda si svolge durante l'occupazione nazista della Slovacchia, e nel momento cruciale della campagna antisemita — che avemmo modo di segnalare ampiamente, lo scorso anno, dal Festival di Cannes.*

La bottega sul corso *(del quale dovremo tornar a parlare, del resto, poiché il suo acquisto da parte italiana è cosa fatta) si trova naturalmente qui fuori concorso. La Cecoslovacchia giocherà, sul tavolo della competizione, due diverse carte:* La carrozza per Vienna *di Karel Kachyna e* Prima dell'alba *di Peter Solan. Ventidue altri paesi saranno in gara, con un pari numero di film. Rispetto alle previsioni della vigilia, si nota una lieve diminuzione quantitativa, non necessariamente connessa alle difficoltà logistiche che hanno indotto gli organizzatori del Festival a chiedere agli invitati qualche sacrificio di sapore quasi spartano. Un'assenza di rilievo è quella degli Stati Uniti: in compenso, gli spettatori di Karlovy Vary potranno vedere, fuori Festival, la famigerata* Cleopatra; *non è detto che sia un bene. L'Italia è presente, come sempre, ma con minori speranze del solito, poiché a recare la nostra bandiera nazionale sarà l'insoddisfacente* Svegliati e uccidi *di Carlo Lizzani. Anche le altre maggiori cinematografie «occidentali» sono in campo: la Francia con* Vita al castello *(una commedia sulla Resistenza) di Jean-Paul Rappeneau; la Gran Bretagna con* Il giovane Cassidy *di Jack Cardiff; la Svezia con* L'avventura comincia *di Jörn Donner, il discusso regista di* Amare. *Ci saranno Brasile e Argentina, da un lato, e, da quello opposto, India e Giappone, nonché il Vietnam democratico e la Mongolia. La partecipazione dei paesi socialisti è massiccia, comprendendo, oltre i due citati qui sopra Cuba, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, URSS, Polonia, Romania; fuori concorso sarà la RDT. Il quadro è completato dalla Spagna e da cinematografie più giovani, ma tuttavia non trascurabili: Canadà, Grecia, RAU, Tunisia.*

I prossimi giorni ci diranno se lo stato di salute del cinema mondiale, generalmente non troppo buono, risulterà migliorato e in che misura, sulla base della diagnosi di Karlovy Vary. Per adesso si può notare l'insistenza e anche la passione con la quale, più di venti anni dopo la fine della guerra, i temi di una grande e tradizionale esperienza vengono ad essere nuovamente dibattuti sullo schermo. In forme varie e secondo prospettive differenti, quella fase cruenta della nostra storia è infatti evocata nel bulgaro Lo zar e il generale *(che propone un argomento di interesse politico-morale: come al re Boris fu impedito, nonostante la sua stretta alleanza con Hitler, di entrare in conflitto con l'URSS) nello jugoslavo* Tre, *nell'ungherese* Giorni freddi, *nel romeno* Processo bianco, *nel cecoslovacco* La carrozza per Vienna, *nel sovietico* Nessuno voleva morire. *E' qui indubbiamente un sintomo dell'attualità e della drammaticità di certi problemi, tuttora dolorosamente aperti nella coscienza degli uomini. Ma non vorremmo che, a lungo andare, questo ripiegarsi sul passato — senza il quale non è pur possibile comprendere il presente — si tentasse una sorta di ambigua scappatoia per evitare il confronto diretto con quelle questioni, cui siamo posti dinanzi ogni giorno, e che mettono a dura prova il nostro «coraggio quotidiano».*

Aggeo Savioli

L'Ente gestione cinema: un asse che non regge

I

Siamo stati facili profeti quando, nel corso della discussione della nuova legge sul cinema, abbiamo previsto che — lasciando essa intatti tutti i meccanismi fondamentali già negativamente sperimentati, e nel clima politico messo in atto dal centro-sinistra — avrebbero continuato a svolgersi attorno al cinema italiano, magari aggravate, quelle manovre di sottogoverno in cui si esprime una concorrenza di interessi tanto poco legittimi quanto negativi per le sorti della nostra cinematografia. Eravamo facili profeti, e a un anno e mezzo dall'entrata in vigore della nuova legge possiamo purtroppo trovarne ampia conferma, proprio e specialmente attorno a quel poco che essa sembrava voler portare di nuovo, ma — come noi ammonimmo — senza accompagnarlo con le dovute garanzie di funzionamento democratico: la riqualificazione e il ripotenziamento degli enti di Stato. Perché è proprio attorno ad essi che si sta svolgendo una lotta tra i partiti del centro-sinistra, nella quale sarebbe difficile manifestare consenso a questa o a quella parte, a questa o a quella tesi in contrasto, tutte più o meno essendo caratterizzate da una pura volontà di potenza e tutte perseguendo obiettivi che coincidono con questo o quell'interesse di gruppi privati.

L'Ente gestione cinema, che è l'asse attorno al quale dovrebbe muoversi tutto il settore pubblico della cinematografia italiana, è costituito, col suo Consiglio d'amministrazione e il suo Presidente, da un bel pezzo, ma nulla di concreto ha ancora operato. Al suo attivo si possono citare soltanto progetti più o meno positivi, più o meno approvabili — e, via via che ci si avvicina al giorno d'oggi, diremmo sempre meno positivi e approvabili — ma che comunque, proprio per la lotta di potere tra le forze confluenti nel centro-sinistra, sono finora tutti rimasti allo stato di progetto. Ciò che è più grave ancora, è che «la mancanza di un controllo democratico comunque organizzato ha gettato da due anni questo ente nell'oscurità; da due anni esso lavora in silenzio, ma si potrebbe dire più giustamente che lavora segretamente»: sono parole della relazione svolta all'assemblea generale dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) pochi giorni fa.

Legislativamente e statutariamente, l'Ente gestione cinema è chiamato a due compiti principali: 1) risanare l'Istituto Luce e Cinecittà, compromessi e portati sull'orlo del fallimento da tanti anni di mala gestione democristiana, dirigendoli verso le loro funzioni naturali mediante una amministrazione sottratta alla volontà liquidatrice di chi ha sempre puntato sulla morte degli enti pubblici a favore di coalizzati interessi privati; 2) costituire una società di noleggio, che spezzasse la situazione di sostanziale monopolio jugulatorio assicuratosi dalle società americane in questo campo essenziale. Era dichiarata intenzione dei legislatori, ed anche — almeno apparentemente — dei socialisti, che, del fondo di quasi cinque miliardi stanziato per un quinquennio a favore dell'Ente gestione cinema, la maggior parte dovesse essere destinata al secondo dei due compiti sopra citati, potendosi provvedere al risanamento e al rilancio di Cinecittà e dell'Istituto Luce con un congelamento degli ingenti debiti accumulati in tanti anni di malgoverno democristiano, da perseguirsi mediante operazioni effettuabili con società finanziarie di diritto pubblico. Viceversa, di quei cinque miliardi, più di tre sono già stati impegnati («precipitosamente detratti», ha detto lo stesso presidente dell'Ente gestione cinema, avv. Moscon) al solo scopo di tamponare le falle dell'Istituto Luce e di Cinecittà, sicché per costituire la società di noleggio è rimasta la parte più piccola di tale disponibilità. In queste condizioni, la società di noleggio, attorno alla cui costituzione stiamo assistendo a una delle grandi manovre in cui eccellono i partiti del centro-sinistra, si preannuncia come una pura società finanziaria, priva di una propria struttura tecnico-economica attiva tale da consentirle di ripercorrere a ritroso quel cammino di smantellamento degli enti di Stato, che è stato consumato con la scandalosa liquidazione dell'ENIC (noleggio) e dell'ECI (circuito sale).

La società di noleggio fu costituita formalmente circa un anno fa col nome di SINO. Si trattava poi di fornirle il suo organismo dirigente, cioè il Consiglio d'amministrazione. Ma il problema non è mai stato portato di fronte alle categorie interessate, e tutte le trattative si sono svolte all'interno di esigue camarille. La torta degli enti di Stato è stata divisa più o meno paritariamente fra i partiti del centro-sinistra: assegnata ai democristiani la presidenza dell'Istituto Luce, assegnata ai socialdemocratici quella di Cinecittà, i tre principali partiti della coalizione governativa si accordarono perché ai socialisti fosse riservata la presidenza della costituenda società di noleggio. E' cominciata allora una lotta sorda, nel corso della quale i democristiani — che nella società di noleggio vedono un pericolo per quegli interessi della distribuzione americana, cui sono per tanti fili legati — si sono mossi lungo due direttive: svuotare la nuova società del suo contenuto effettivo, riducendola a una pura società finanziaria e rendendole così impossibile di perseguire i suoi fini; adottare la tattica del rinvio ogni volta che, attraverso le candidature presentate per la presidenza e la composizione del Consiglio d'amministrazione, si profilasse la prospettiva di un avvio meno asfittico e negativo del nuovo organismo.

Difatti, bloccata una prima volta dall'opposizione del ministro Corona alleato con la destra de la candidatura di Libero Bizzarri alla presidenza, veniva portata avanti quella di Renzo Ventavoli, che in posizione dirigente si occupa delle attività del padre, vice presidente dell'AGIS nonché proprietario di un circuito di sale piemontesi e principale azionista della società di noleggio e prenoleggio Medusa; mentre come vice presidente della società di noleggio statale veniva proposto il democristiano Silvano Battisti, esponente dell'esercizio cattolico in seno all'AGIS. Di fronte alla protesta delle categorie, di cui si sono fatte interpreti l'Associazione nazionali industriali cinematografici (ANICA) e l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), questa manovra è stata a sua volta bloccata; la candidatura di Bizzarri, appoggiata dai massimi dirigenti del PSI costretti a intervenire, è stata nuovamente avanzata; ma le nomine, che avrebbero dovuto essere effettuate il 27 giugno, non sono avvenute, e non è escluso che le forze della destra democristiana, le quali trovano nel ministro Corona un ascoltatore più che indulgente, riescano a proseguire ancora il loro duplice giuoco dello svuotamento e dell'insabbiamento. Intanto, comunque, i democristiani si sono garantiti che, portandosi un socialista alla presidenza della società di noleggio, la maggioranza del Consiglio d'amministrazione sia loro assicurata.

A questo punto conviene esaminare che cosa si sia intanto realizzato per quanto riguarda l'Istituto Luce e Cinecittà, sì da avere infine un quadro completo del modo in cui il centro-sinistra ha utilizzato gli strumenti legislativi e strutturali fornitigli dalla nuova legge per avviare una nuova politica di intervento pubblico nel campo dell'attività cinematografica. E' quanto cercheremo di fare in un prossimo articolo.

Paolo Alatri

«Set» bloccati dallo sciopero Liz e Burton solidali

Le maestranze artistiche, tecniche e del lavoro addette alla produzione cinematografica, hanno attuato ieri con successo il preannunciato sciopero per il contratto di lavoro. La lavorazione di film italiani nei teatri di posa e in esterni, in Italia e all'estero, è stata totalmente bloccata.

Allo stabilimento romano della De Laurentiis, dove si sta girando La bisbetica domata, **i due protagonisti del film, Richard Burton e Liz Taylor, hanno espresso, nel corso di un'assemblea, la loro più convinta solidarietà agli scioperanti.**

Nella mattinata di ieri centinaia di lavoratori del cinema hanno affollato il Planetario di Roma sono intervenuti i segretari delle organizzazioni sindacali della FILS-CGIL, della FULS-CISL e dell'UIL-Spettacolo. Il regista Bruno Paolinelli ha portato alla assemblea il solidale saluto dell'ANAC.

Dopo aver denunciato l'opposizione di principio dell'ANICA — che afferma di respingere le richieste dei sindacati solo per motivi di disciplina confederale — i lavoratori hanno deciso di sospendere a tempo indeterminato le prestazioni di lavoro straordinario e hanno proclamato un nuovo sciopero di 48 ore da attuarsi nella prossima settimana.

La Lollo nel regno di B.B.

Gina Lollobrigida sta passando parte delle sue vacanze a St. Tropez, la cittadina della Riviera francese eletta a domicilio estivo da Brigitte Bardot. Il fotografo ha colto la « Lollo » dietro lo sportello della sua auto, durante una passeggiata al « Vieux port »

Un'altra coppa per Wanani

La cantante negra Wanani — una cubana definitivamente stabilitasi a Roma — continua a collezionare successi in Italia. Eccola, nella sua casa nella capitale, mentre mostra soddisfatta la Coppa Trofeo internazionale della canzone, conquistata alle Terme di Bacedesco

Festival dei Due Mondi

Riproposto a Spoleto il «New American Cinema»

« The Pop Show » è la più significativa delle opere presentate

Nostro servizio

SPOLETO, 6.

Il *New American Cinema* ritorna al « Festival dei due Mondi » di Spoleto, dopo la sua breve comparsa nel '62, e dopo essere stato presentato al « Festival di Porretta Terme » del '64 e '66 (ci riferiamo alla « personale » di Kenneth Anger) e a quello recente di Pesaro. Quest'anno la « rassegna » è stata curata da Otis L. Guernsey Jr., e sul piccolo schermo del Teatro Caio Melisso hanno preso luce una dozzina di film *off Hollywood* che, soltanto in senso lato, potrebbero far parte di un unico movimento di « tendenza », poiché tanto vari e complessi appaiono le poetiche e gli esiti delle opere presentate. Il programma comprendeva film di David Bienstock, Stan Brakhage, Storm De Hirsch, Nathaniel Dorsky, Ed Emshwiller, Jerome Hill, John Korty, Richard Lewine e Bob Bach, Gregory Markopoulos, Andrew Meyer e Fred Mogubgud.

Nonostante Guernsey sia d'opinione contraria (quale eccesso d'ottimismo!), questi brevissimi cortometraggi del *New American Cinema* possiamo considerarli ancora *underground*, cioè legati più che mai ai « sotterranei » del mondo e dell'arte del cinema, se non altro proprio per l'accoglienza negativa e l'incomprensione che il pubblico e la critica hanno loro riservato a Spoleto. Il meglio che si possa dire è che il *New Cinema* lo si considera con paternalistica ironia dimenticando che dal seno di questo movimento, formatosi negli anni '50 a New York intorno alla rivista anticonformista *Film Culture*, sono nati film come *Shadows* di Cassavetes, *Come back Africa* e *On the Bowary* di Rogosin, *The Savage eye* di Meyers e *Fucili degli alberi* di Jonas Mekas.

Generalmente la critica d'estrazione borghese e moralistica definisce questi *outsiders* soltanto un pugno di degenerati, di pervertiti, che hanno perso qualsiasi contatto con la realtà della *storia* che esigerebbe l'integrazione dell'individuo, quella che potremmo chiamare « impegnata », invece, li accusa di « disimpegno » nel senso che il loro conflitto col Sistema statunitense avviene limitatamente sul piano dell'irrazionale e dell'anarchismo, senza che intervengano precise analisi *politiche* rivolte alla contestazione e al rinvenimento delle cause sociali della loro pur sincera ed estrema testimonianza.

In realtà, ambedue le diagnosi sono inaccettabili proprio perché semplicistiche, schematiche e antidialettiche. La denuncia di questi cineasti anticonformisti, infatti, si estende per un'area che va al di là dei confini angusti della consolazione ideologica che offrirebbe il frusto razionalismo *made in USA*, e della complicità con un Sistema verso cui questi *beats* (come, in fondo, l'americano medio in genere) sono in un rapporto oggettivo fondato sulla pura strumentalità.

Per una serie di cause insondabili (ma che illuminano pur sempre sulla disorganizzazione di una tale « rassegna ») non abbiamo avuto occasione che di visionare poco più della metà dei film in programma, e forse non i migliori. D'altra parte, questa « rassegna » (limitata a una scelta parziale e molto discutibile di opere) non sembra sia stata abbastanza nutrita di opere rivelatrici.

In *Mothlight*, ideato e realizzato da Brakhage, corpi e ali di falene sono stati inseriti tra strisce di plastica trasparente e stampati direttamente sulla pellicola. L'effetto visivo astratto che ne risulta, riesce a comunicarci, tuttavia, un rarefatto, delicato e fugace senso panico dell'esistenza, che sembra nascere da un primitivo e drammatico stato di silenzio e di morte.

The day of Wilfred Owen (in prima visione mondiale), prodotto da Lewine e Bach, è una specie di omaggio al poeta gallese Wilfred Owen, le cui liriche sono lette con estrema perizia da Richard Burton sullo sfondo di una serie di acquerelli. Mentre *Totem* di Emshwiller è un esperimento formale e ritmico compositivo, quasi una interpretazione di un balletto singolare di Alwin T. Nikolais, *Match Girl* (in prima visione mondiale) di Meyer, uno dei migliori cortometraggi presentati, tende al « racconto » (vi si ripropone la favola di Anderson *La piccola fiammiferaia* in chiave « pop ») pur nella estrema libertà associativa delle immagini che si susseguono nel tempo.

Summerwind (in prima visione europea) di Dorsky è la registrazione delle impressioni dell'autore su un'estate nella sua città natale. Forse è il saggio più poetico della « rassegna », denso di immagini fantastiche e di atmosfere rarefatte a colori cupi o soffusi, dove il montaggio delle sequenze raggiunge spesso lampi allucinanti e struggenti. In *Nothing happened this mornina* (in prima visione europea) di Bienstock, che esplora tre diversi livelli della realtà nello svegliarsi al mattino, si tentano ancora nuove ricerche linguistiche e strutturali centrate sulla frantumazione infinitesimale della sequenza. Una irriverente protesta contro la « civiltà dei consumi » d'oltre oceano è il delizioso *The Pop Show* (premiato a Venezia lo scorso anno) di Mogubgub, realizzato attraverso un *collage* di fumetti, *shorts* pubblicitari, montato col ritmo di una beffarda ironia che tende alla demistificazione di quella olimpica sicurezza e felicità del vivere (o del vegetare) che il cittadino americano medio crede di trovare nelle chincaglierie di consumo quotidiano e nei dolci e alienanti paradisi artificiali dei *mass media*, cibo quotidiano e a « prezzo fisso » della folla solitaria d'America.

Roberto Alemanno

le prime

Teatro

Tutto è bene quel che finisce bene

All'Anfiteatro della « Quercia del Tasso » al Gianicolo, la Compagnia di prosa « La grande cavea » ha presentato ieri sera, con la regia di Sergio Ammirata, *Tutto è bene quel che finisce bene* di William Shakespeare, nella traduzione di Cesare Vico Lodovici.

Tutto è bene, che segue fedelmente (salvo una accentuazione negativa del personaggio di Beltramo) il racconto di Boccaccio nelle sue linee essenziali (la commedia è tratta da una novella del Decamerone) è centrata sulla passione della giovane Elena, di umile origine, per Beltramo conte di Rossiglione che, purtroppo, non ha alcuna voglia di legarsi in matrimonio, troppo preso dai suoi amori libertini e dalla vocazione per l'arte della guerra. Ma Elena, pur di avere il suo amato, dopo aver guarito il Re di Francia ed essersi guadagnato per ricompensa Beltramo come sposo, ricorre a un inganno pur di giacere con il legittimo marito che, naturalmente, dopo la forzata celebrazione del matrimonio aveva giurato di scomparire per sempre dalla presenza di Elena.

La critica ha tentato di rivalutare questa commedia (come è avvenuto giustamente per *Misura per misura*), una delle meno risolte sul piano dell'arte, piuttosto scontata e banale nella artificiale struttura. Comunque, la rivalutazione sembra abbastanza legittima, particolarmente per quel che riguarda la creazione di alcuni personaggi di secondo piano (non presenti nel testo del Boccaccio) come il « vile » e anteroico Parolles (acuti e stupendi alcuni suoi dialoghi, per esempio quello con Elena all'inizio, sulla « verginità »).

La regia di Ammirata, puntando, naturalmente, sull'evidenza scenica di questi due personaggi (interpretati con talentacco rispettivamente, da Fernando Cerulli e Franco Santelli), ha raggiunto a tratti qualche momento convincente. Ma non ci sentiamo di sottoscrivere assolutamente il « tono », fra il farsesco e il grottesco.

Tra gli attori — i migliori li abbiamo già citati — ricordiamo il simpatico Gino Donato (il Re di Francia), Franco Aloisi (Beltramo), Cecilia Sacchi, Anna Lelio e Marcello Bonini Olas. Un cordiale successo. Si replica.

Vice

Il Cantagiro a Macerata

Ancora lanci di sassi e di ortaggi

Gianni Morandi guadagna ancora altro terreno

Dal nostro inviato

MACERATA, 6.

Lunghi bastoni d'assalto e catenacci da difesa mimetizzati dentro le macchine e i camioncini, alcuni cantagirini sono scattati questo pomeriggio da Pescara verso Macerata pronti alla grande battaglia contro i vegetariani di Pedaso, teatro dell'incidente di ieri, e dove oggi la carovana è dovuta ripassare in senso inverso.

Il prurito non è rimasto a lungo nei pugni, perché vicino a Porto Sant'Elpidio c'è stato un posto di blocco operato da sedicenti anti capelloni, il che ha spezzato in due la carovana. Sono volati altri pomodori ma anche sassi, con immediata discesa dalle vetture da parte dei « capelloni ». Questi ultimi, partiti, come si diceva, armati di tutto punto, sono riusciti in breve tempo a mettere in fuga gli aggressori.

Pare che l'assalto ai rappresentanti dei complessini sia stato favorito dal fatto che questi ultimi non erano in quel punto scortati dalla polizia.

Un paio di questi sono anche rimasti feriti dalle sassate. Anche la cantante Barbara Lory ha avuto un occhio contuso dal lancio di un limone. Altri incidenti sono avvenuti pure dall'altra parte della carovana, con diverse ammaccature. La maglia rosa Morandi è stato pesantemente colpito al braccio.

Gli incidenti odierni hanno insomma superato per ampiezza quelli di ieri.

Ma a innervosire un po' gli animi sono state anche le violenze registrate ieri sera allo stadio affollatissimo e supervigilato di Pescara. Nella ressa, c'è stato persino un autista caricato di pugni dall'esterno, mentre la macchina di Ricky Gianco ha subito una vistosa ammaccatura laterale.

Gianni Morandi è arrivato stasera allo spettacolo di Macerata ancora maglia rosa, dopo aver riguadagnato ampiamente terreno su Michele nella serata di Pescara, vinta con 51 voti: la giuria ne ha assegnati 46 a Tony Del Monaco, Bobby Solo e Donatella Moretti, 45 ai Marcellos Ferial e a Wilma Goich, mentre Michele — e con lui Little Tony, afflitto da un ascesso, e Modugno — si è dovuto accontentare di 44 voti.

La maggiore novità in classifica consiste nella conquista del terzo posto, ai danni di Little Tony retrocesso quarto, del giovane Tony Del Monaco, la più consistente affermazione fra le voci più giovani del Cantagiro. Del Monaco ha 609 punti contro i 616 di Michele e i 631 del lanciatissimo Morandi.

Del girone « B » non vale nemmeno parlarne: Mariolino Barberis vince di tanpa in tappa. Sarebbe certo stato un duro ostacolo la sua presenza nel girone « A ». L'*Equipe* è sempre maglia gialla fra i complessi del « C », con un punto sui Rokes, vincitori della tappa di ieri.

Domani sarà di scena Perugia.

Daniele Ionio

RAI TV controcanale

I veleni

La strada del documentario televisivo di taglio saggistico, che tende a sviluppare e discutere un tema generale piuttosto che ad indagare nei fatti e nella cronaca, appare ancora senza dubbio la più difficile. La televisione italiana è riuscita a compiere un proficuo cammino sulla via del documentario storico: vi sono però altri campi nei quali non si è ancora riusciti a trovare una formula nella quale discorso e immagini si integrino in modo da tenere lo spettatore dinanzi al video e da costituire strumenti di conoscenza egualmente validi.

Lo ha confermato, ancora ieri sera, la quarta puntata del documentario Salute sotto inchiesta *di Ugo Zatterin, dedicata ieri sera ai veleni quotidiani. La trasmissione, ci sembra, ha cercato di evitare la debolezza maggiore delle inchieste di questo genere, che consiste nella separazione totale del commento dalle immagini, per cui il primo si sovrappone alle seconde in modo assolutamente generico, sicché le parti filmate rappresentano quasi soltanto un espediente per non piazzare in permanenza sul video la faccia dello speaker o degli intervistati. Ieri sera, si notava uno sforzo costante per far corrispondere le immagini ai vari momenti del discorso: si parlava di insetticidi sparsi sulle piante e sul video scorrevano le immagini di contadini che irroravano le piante; si parlava dei liquami e dei rifiuti nelle acque del mare o dei fiumi e sul video scorrevano le immagini di fiumi e onde inquinati da rifiuti e schiume varie. A volte, le sequenze erano più generiche, come ad esempio quella sulle spiagge, a volte, invece, erano efficaci, come, in particolare, quella sullo smog.*

E, tuttavia, a lungo andare, lo sforzo risultava inadeguato, perché la corrispondenza tra commento e immagini, per quanto puntigliosa, finiva per essere meccanica: in altre parole, le immagini non riuscivano a colpire il telespettatore come un autentico documento, come una scoperta, diremmo. Né le interviste degli esperti riuscivano a modificare la monotonia della trasmissione, nonostante, anche in questo caso, si notasse, almeno in certi momenti (vedi la parte sulle radiazioni), lo sforzo di montarle in chiave di discussione.

In conclusione, la puntata aveva un tono fortemente didascalico, che non stimolava l'attenzione del telespettatore. Ci chiediamo se a questa stregua, non sarebbe stato più opportuno puntare decisamente sulla lezione, come in alcuni casi usa fare Macchi in Orizzonti della scienza e della tecnica con ottimi risultati.

Ma il fatto è che non si tratta soltanto di una questione di metodo: si tratta anche dell'impostazione del documentario. Zatterin, secondo noi, si è tenuto troppo sulle generali, finendo per fare un discorso riassuntivo su problemi che più volte sono stati trattati in varie rubriche televisive, da TV-7 a Cordialmente *e così via. Se egli avesse piuttosto puntato ad approfondire i vari temi, cercando da una parte di dare informazioni inedite e dall'altro di documentare direttamente la realtà, cogliendola nel vivo e in tutti i suoi riflessi, la trasmissione sarebbe risultata più viva, interessante ed efficace. A proposito degli insetticidi, ad esempio, si poteva documentare dal vivo le condizioni nei quali i contadini lavorano; a proposito dello smog sarebbe stato possibile puntare sulle responsabilità delle industrie e condurre, in proposito, una vera e propria inchiesta. Così, la trasmissione avrebbe rafforzato molto il suo carattere di denuncia (o era proprio questo che non si voleva?) e gli esperti avrebbero potuto basare le loro considerazioni e i loro ammonimenti sulla evidenza dei fatti.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

17,00 - 17,30 EUROVISIONE - FRANCIA: Briançon: 53ª TOUR DE FRANCE: arrivo della 16. tappa Bourg D'Oisans Briançon.
18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) L'amico libro, rassegna di libri per ragazzi; b) Alice: La maestra se ne va (telefilm).
19,05 QUATTROSTAGIONI Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari, a cura di Carlo Fuscagni.
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE Edizione della sera - Carosello.
21 00 DAKOTA: Una ragazza pericolosa (racconto sceneggiato).
21,50 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della CISNAL e quelli della Confindustria sul tema: « La condizione operaia nell'industria ».
23 00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO
21,15 ENCICLOPEDIA DEL MARE - I lavoratori del mare - Un programma di Bruno Vailati.
22,15 CANTAGIRINGIRO - Curiosità del Cantagiro raccolte da Ugo Gregoretti.
22,30 EUROVISIONE - Collegamento tra le reti televisive europee.
GIUOCHI SENZA FRONTIERE: Eichstatt (Germania Federale) - Alassio (Italia)

RADIO

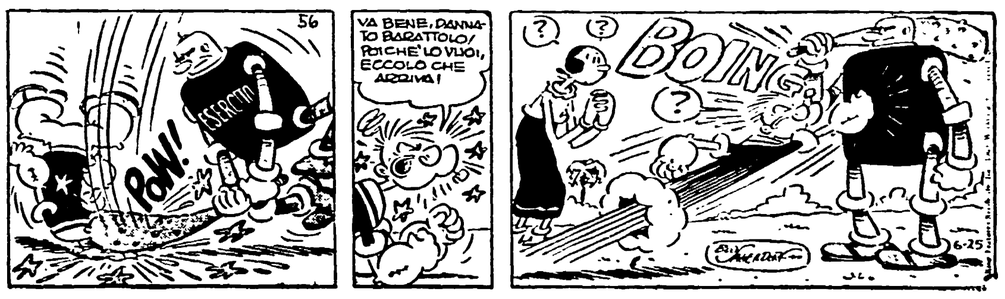
NAZIONALE

Giornale radio: ore **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35:** Corso di lingua spagnola; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Accadde una mattina - Ieri al Parlamento; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,25:** L'avvocato di tutti; **9,35:** Leo Délibes; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Transistor; **11:** Ballo a palchetto; **11,30:** I grandi del jazz: Benny Goodman; **11,45:** Musica ye ye; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig-zag; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Appuntamento con Ornella Vanoni; **15,15:** Quadrante economico; **15,30:** I nostri successi; **15,45:** I virtuosi della fisarmonica; **16:** Il topo in discoteca; **16,30:** Programma per i ragazzi - L'avventura dell'archeologia; **17,25:** Concerto sinfonico diretto da Ruggero Maghini; **19,10:** Giornale delle vacanze; **19,25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Motivi in giostra; **20,20:** Applausi a... **20,25** Antologia d'eccezione. Léo Férre canta Paul Verlaine; **21:** Piccole Antille, grandi Antille; **21,2:** Le grandi orchestre di musica leggera; **22:** Tribuna politica; **23:** Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Il mondo di ieri; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Romanze e arie da opere; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Canzoni sotto l'ombrellone; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante. **12:** Itinerario romantico; **L'appuntamento delle 13; 14:** Arriva il « Cantagiro »; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Vetrina di un disco per l'estate; **15,15:** Ruote e motori; **15,35:** Dischi dell'ultima ora; **16: Rapsodia; 16-17,15:** 53ª Tour de France. **16,35:** Per voi giovani; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani (seconda parte); **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Cori italiani; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig zag; **19,50:** 53ª Tour de France; **20:** Punto e virgola; **20,10:** Ciak; **20,40:** Omaggio a Giuseppe Rampoldi; **21:** Novità discografiche francesi; **21,40:** Musica da ballo; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia.

TERZO

18,30: Marc Antoine Charpentier; **19:** Il virus; **19,30:** Concerto di ogni sera - La Rassegna; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Interpreti a confronto; **21,55:** Raymond Baervoets; **22,15:** Un maus in casa Dolcemare ovvero I mostri mraini; **22,45:** Orsa minore - La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf